

PREGHIAMO INSIEME...

#IaretedelVangelo

Domenica 4 ottobre 2020

**Signore Gesù,
nella vigna della nostra famiglia
hai posto tutto ciò che serve
per far germogliare frutti belli e gustosi.**

**Ti ringraziamo per la fiducia
che hai posto nelle nostre mani;
guardaci con bontà e aiutaci a riconoscere
che tutto questo è tuo dono prezioso.**

**Signore Gesù,
nella vigna della nostra comunità
ci hai dato la possibilità
di collaborare con te
a costruire la torre
che ci fa essere un'unica grande famiglia
prendendoci cura della vita
dei nostri fratelli e sorelle.**

**Ti ringraziamo per il dono della fede
che hai posto nei nostri cuori
e guardaci con misericordia
quando d fronte alle fatiche,
ai fallimenti e alle sofferenze,
non siamo segni credibili**

SEGNO

**Prepariamo a tavola un posto
in più, pensando che quel posto
è per il Signore che vuole venire
a visitare la nostra casa per
restare con noi.**

Commento al Vangelo (Mt 21,33-43)

Dalla scorsa domenica e fino alla fine dell'anno liturgico (eccetto nella solennità di Tutti i Santi) si leggono brani del Vangelo di Matteo riguardanti l'ultima fase della predicazione di Gesù: il ministero a Gerusalemme (capitoli 21-25). Dietro alle parole di Cristo, perciò, si può riconoscere la tensione crescente con le autorità, e lo stesso tono del Maestro si fa più polemico. Sotto forma di parabola, in Mt 21,33-43 Gesù entra proprio nel pieno della polemica per svelare il progetto omicida dei suoi avversari. Il linguaggio usa sapientemente temi e immagini dell'Antico Testamento; anzi, è una rilettura della storia ebraica, nella quale sempre i capi avevano perseguitato i profeti, inviati da Dio.

Innanzitutto la vigna: già Isaia nell'VIII sec. a.C. aveva usato quest'immagine per indicare il popolo eletto, e pure il suo linguaggio era stato polemico nei confronti dei capi del popolo (Is 5,1-7, prima lettura di questa domenica). In Isaia emergeva la cura con cui Dio si era occupato della vigna perché producesse frutti; Gesù riprende quasi le stesse parole all'inizio della parabola. In Isaia l'accusa era la mancanza di giustizia nei confronti dei deboli per conservare soldi e potere; nella parabola di Gesù i contadini maltrattano e uccidono persone innocenti pur di mantenere per sé la vigna e i suoi frutti. Il destino finale però è diverso: in Isaia è senza speranza, la vigna verrà distrutta e abbandonata; nella parabola evangelica la vigna resta integra, ma vengono sostituiti gli affittuari. Se Isaia minacciava una condanna totale, ora Gesù invece annuncia un futuro possibile e positivo.

Questo futuro possibile passa paradossalmente attraverso la morte del figlio del proprietario, dietro al quale si cela chiaramente Gesù stesso. Il calcolo degli affittuari è assurdo: perché il padrone dovrebbe lasciare in eredità la vigna a coloro che gli hanno ucciso il figlio? Eppure l'avidità e l'egoismo possono portare a non ragionare più. Il padrone emette una condanna, non più indiscriminata come in Isaia, ma che colpisce solo gli autori del male, mentre risparmia la vigna "innocente". Possiamo vedere qui un richiamo ai veri responsabili della morte di Gesù: non fu crocifisso dal popolo ebraico nel suo complesso, ma solo dai suoi capi. In ogni caso, la morte del figlio, cioè di Gesù, invece che la fine di tutto diventa l'occasione per la vigna per liberarsi dal giogo di affittuari sfruttatori e iniziare una storia nuova, che permetterà di dare il frutto che ci si attendeva.

Il v. 42 mostra che questo paradosso era già stato annunciato nelle Scritture: si cita il Salmo 118 (117),22-23, un inno di lode per la vittoria inaspettata di un capo militare che stava andando incontro ad una prevedibile sconfitta in guerra. Imprevedibile è la vittoria di Gesù: sulla croce sembra un fallito, e invece proprio attraverso di essa si apre la possibilità di un futuro nuovo per l'umanità, segnato dall'amore e dalla gioia.

d. Stefano Vuaran

durante la settimana...

...preghiamo così

**Signore Gesù,
il Padre ti ha mandato a noi,
per donarci il suo amore.
Desideriamo farti posto
nella nostra casa e nelle nostre vite.
Nulla è più prezioso e vitale
della Tua presenza,
Tu trasformi la nostra tristezza in gioia,
Tu ci aiuti a perdonare,
Tu ci insegni ad amarci.
Aiutaci a riconoscerti in ogni persona
che accogliamo in questa casa.
Resta sempre con noi, Gesù.
Amen!**